

Odontoiatria Rossi cerca le risorse per attuare la riforma. Su seimila domande Icef, quelle titolate all'assistenza sono circa duemila

Protesi fisse, la Provincia sblocca gli aiuti

In arrivo le linee guida. Denti gratis, oggi il dossier in giunta. Opposizioni all'attacco

Irrisolto il nodo delle convenzioni e delle tariffe
Schiarita sul software per far funzionare il sistema

TRENTO — Si scioglie uno dei nodi della nuova legge sull'assistenza odontoiatrica: nei prossimi giorni saranno emanate le linee guida sulla fornitura di protesi fisse, rimasta lettera morta per tutto il 2008. In vista anche un incontro chiarificatore sul lancio del software necessario agli studi convenzionati, per ora solo otto. Oggi l'attuazione della legge sui denti approda in giunta. Intanto l'opposizione incalza l'assessore Ugo Rossi: ieri il Pdl ha preparato una mozione che chiede l'applicazione integrale della legge, per la quale l'assessore, a inizio settimana, aveva prefigurato la necessità di variazioni a causa della mancanza di risorse.

La Provincia

Oggi la giunta provinciale analizzerà lo stato di attuazione della legge sull'assistenza odontoiatrica. La questione, sollevata una settimana fa dal *Corriere del Trentino*, è stata affrontata in settimana da Rossi, propenso a una revisione delle norme di fronte alla mancanza delle risorse inizialmente previste (ma poi non inserite nel testo) in circa 20 milioni di euro.

Ieri l'assessore ha fatto il punto con i propri uffici e oggi illustrerà la situazione al governatore Dellai, fino a ieri in vacanza, e agli altri assessori. Intanto qualcosa si muove per quanto riguarda una delle novità della legge del dicembre 2007, la fornitura di protesi fisse. Nei prossimi giorni saranno emanate le

linee guida per la protesica fissa, che permetteranno di rendere effettivamente fruibile il servizio. Nel 2008 i trentini che hanno presentato domanda per l'assistenza ortodontica chiedendo ai Caf la propria valutazione Icef sono stati circa seimila. Secondo stime di Piazza Dante, sarebbero circa duemila quelli Icef-compatibili, cioè quelli effettivamente in grado di ottenere una compartecipazione pubblica alle spese del dentista.

Le tappe

Entro febbraio la Provincia dovrà riformulare i parametri Icef, fino a quel momento potrebbe essere a breve adottato un provvedimento che trasla le norme dell'anno passato su quello attuale, in modo da sbloccare l'attesa degli utenti. Esistere peraltro il rischio che tutte le valutazioni dell'anno passato non siano servite a nulla: ogni anno la valutazione Icef va rifatta. Entro la fine di gennaio sono previste anche incontri con i dentisti per avviare il sistema informatico attuativo della legge. Resta il problema delle risorse. Rossi punta a raggiungere grazie alla riallocazione di risorse nell'assestamento di bilancio la cifra di venti milioni di euro in modo da allargare le convenzioni. Per ora i dentisti convenzionati sono otto, inoltre sono stati effettuati altri investimenti, come l'assunzione di otto igienisti dentali e due odontotecnici. Il nodo riguarda le tariffe, che molto dentisti reputano troppo basse. Oggi Rossi, che ha proposto il ricorso a fondi integrativi, dovrebbe pronunciarsi anche su questo punto.

Il Pd, con Bruno Dorigatti, in-

siste: «Bisogna trovare le risorse per attuare la legge». Intanto si muove l'opposizione: il gruppo del Popolo della libertà ha preparato una mozione finalizzata alla «mozione per l'attuazione della legge sui denti» anche con «approfondimenti di tipo comparativo con altre realtà territoriali».

Il secondo punto riguarda «la promozione di un confronto serio e costruttivo con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle categorie dei medici e degli odontotecnici, garantendo qualità di prestazioni e strumenti condivisi con le parti sociali». Entro sei mesi dalla data di approvazione, inoltre, si chiede una relazione sullo stato di attuazione della legge al consiglio provinciale. La mozione è stata firmata da Pino Morandini, Walter Viola, Rodolfo Borgia, Mauro Delladio e Giorgio Leonardi.

Alessandro Papayannidis



Assessore Ugo Rossi, responsabile della sanità nell'esecutivo Dellai, accanto a Franco Debiassi, direttore dell'Azienda sanitaria

» **La storia** Un 46enne di Trento alle prese con un conto da 1.000 euro: contavo sulle norme approvate

«Legge ferma, non so come pagare il dentista»

TRENTO — Tra i seimila trentini che aspettano lumi sull'applicazione della legge sull'assistenza odontoiatrica c'è anche quella di Paolo (nome di fantasia), un 46enne del capoluogo che racconta la propria storia dietro garanzia dell'anonimato.

«Negli ultimi cinque anni mi sono rivolto a tutti per poter risolvere i miei problemi ai denti. Dall'azienda sanitaria al Comune, alla Provincia. Ma non ho ottenuto nessuna risposta». Intanto con il passare del tempo i problemi di piorrea — nota anche come "parodontite", malattia di natura infiamma-



Per interventi più piccoli mi avevano aiutato i miei familiari, ora non possono

toria cronica che colpisce i tessuti di sostegno del dente — sono andati peggiorando e così, spiega Paolo, «ormai ho perso quasi tutti i denti».

Poi l'anno scorso la speranza. «Sono venuto a conoscenza del fatto che la Provincia stava mettendo a punto una legge che dava dei contributi per chi faceva degli interventi odontoiatrici e ho deciso di operarmi». Così nel giugno 2008, a legge approvata, si è sottoposto a un intervento maxillofaciale al Santa Chiara e successivamente il proprio dentista gli ha predisposto una protesi di tipo provvisorio per

completare il lavoro. A questo punto però è arrivata la beffa. «Ero convinto che la Provincia mi avrebbe aiutato economicamente a sostenere queste spese, ma ora sono venuto a conoscenza del rischio che questi soldi non arrivino. Si tratta di una cifra di circa mille euro, ma al momento non ne sono provvisto. Per gli interventi più piccoli che avevo fatto in precedenza mia madre e mia sorella mi avevano aiutato, ma ora non so veramente dove recuperare questi soldi. E il dentista, ora, mi chiede di pagare».

Christian Besemer

Maggioranza Sparisce il divieto ai candidati non eletti, sgradito a Dellai. Bagarre sui rifiuti

Il Pd: dirigenti fuori dai cda pubblici

C'è la mozione: Dalmonego, Bortolotti e Mazzalai sarebbero out

TRENTO — Marcia indietro del Pd sulla norma che avrebbe dovuto impedire ai candidati non eletti di essere nominati nei cda di spa pubbliche per tutta la durata della legislatura. Un mese fa la previsione «anti candidatura di scambio» era stata annunciata dal consigliere Luca Zeni, promotore di una mozione che sarà depositata la prossima settimana dopo alcune rifiniture. Dellai aveva mostrato di non gradire l'iniziativa («Perché penalizzare qualcuno che si è reso disponibile per la comunità? Prevedere regole di questo tipo significa partire dalla malafede») e la previsione non è stata inserita. «Nel testo ci sono criteri molto puntuali sulla trasparenza e la competenza — spiega Zeni — per cui, di fatto, non è stato necessario inserire quel dispositivo».

Nel testo compaiono comunque altri profili innovativi. Tra i casi di «conflitto di interesse», per esempio si inserisce anche quello per cui «funzionari e dirigenti pubblici non possono essere nominati in enti e società posti sotto il controllo della Provincia». Si tratta di una prassi attualmente diffusa: il dirigente del dipartimento affari finanziari, Ivano Dalmonego, per esempio, è anche presidente di Informatica Trentina; il neoresponsabile del nucleo elicotteri, Claudio Bortolotti, è il presidente di Patrimonio del Trentino spa.

Per quanto riguarda la «pubbli-

cià e la trasparenza», la mozione impegna la giunta a pubblicare e aggiornare con largo anticipo le nomine in scadenza, in modo da consentire la presentazione delle candidature; la pubblicazione dovrebbe avvenire anche su internet, con l'indicazione anche dei relativi compensi. Una particolare attenzione viene riservata alle quote rose, con candidature doppie, una maschile e una femminile, da parte degli organi titolari a presentare i nomi, dai politici agli ordini professionali.

Tra i requisiti, compaiono titoli di studio adeguati ed esperienze in realtà simili a quella per cui

si propone l'incarico. Vengono poi elencate alcune cause di esclusione legate a eventuali condanne subite dai candidati, e altre cause di incompatibilità, come l'appartenenza al consiglio o alla giunta o alla magistratura. Per quanto riguarda il conflitto d'interesse, disco rosso a rappresentanti sindacali e categorie che abbiano rapporti con la Provincia (attualmente il presidente di Trentino Sviluppo è Paolo Mazzalai, vicepresidente di Confindustria). Tetto anche per mandati (due, al massimo per dieci anni totali) e numero di cariche (non più di due incarichi o designazioni).



Fibrillazioni Il gruppo consiliare del partito democratico

L'Italia dei valori alza la voce: «Il Pd vanta la paternità di queste linee guida, ma noi le proponiamo da tempo. Comunque speriamo che vengano riconosciute e inserite nei regolamenti».

Maretta in maggioranza anche sul mandato alla commissione ambiente per indagare sul sistema della gestione dei rifiuti a livello provinciale. Dopo lo scoppio dell'indagine sulla discarica di Marter, il Pd aveva chiesto una commissione d'inchiesta, senza essere seguito dalla maggioranza. Il punto di equilibrio era stato trovato su un mandato alla terza commissione; ma sul dispositivo della mozione che dovrà essere depositata non c'è accordo. Il Pd vuole esplicitare che la commissione procederà a un'audizione anche degli inquirenti e dei dirigenti provinciali. «È una possibilità già prevista dal regolamento. Sono esterrefatto da questa insistenza di Margherita Cogo», dice Giorgio Lunelli, capogruppo dell'Upt. Circola nel Palazzo la voce secondo cui il Pd vuole cautelarsi dal rischio che in commissione non vi siano i voti necessari a chiedere l'audizione di alcuni responsabili tra i dirigenti provinciali. «Se fosse così sarebbe ancora più grave — dice Lunelli — perché significherebbe che il Pd, primo partito della coalizione, non si fida della commissione, del suo presidente e della maggioranza».

A. Pap.

Medio Oriente Documento dei democratici

Gaza, si amplia il dibattito Cogo: «Israele esagera»

TRENTO — «La tragedia dei popoli della Terrasanta è anche la nostra tragedia». È da qui che secondo i consiglieri provinciali del Pd deve partire ogni riflessione su quello che sta succedendo in questi giorni nella Striscia di Gaza. Per il gruppo consiliare è necessario quindi che la Provincia sostenga con delle iniziative e dei progetti specifici il ritorno al dialogo in quella martoriata regione. «Il pregio della mozione che abbiamo presentato — sostiene il consigliere Mattia Civico — è la concretezza. Abbiamo stilato sei punti da cui partire per sviluppare delle iniziative specifiche. Dal sostenere le istanze di dialogo, a rafforzare i rapporti di collaborazione e di scambio culturale, anche attraverso viaggi di studio».

«La questione palestinese come disse Nelson Mandela è la questione morale del nostro tempo — commenta il consigliere Michele Nardelli, primo firmatario della mozione e promotore di un appello nazionale firmato da Moni Ovadia e Ali Rashid — I fatti di questi giorni ci riguardano tutti, come riguardano tutti i cittadini del mondo. Questa guerra sta diffondendo i suoi effetti drammatici ovunque, anche qui da noi. Basta pensare a tutti gli immigrati arabi che ospitiamo nella nostra cit-

tà e che sappiamo stanno vivendo questo conflitto in modo molto doloroso. In tutti questi anni, comunque, il Trentino ha dimostrato di essere vicino a queste tematiche. Tante infatti sono state le iniziative e le manifestazioni in favore della pace».

Iniziative e manifestazioni che però rischiano di diventare inutili quando a prendere la parola sono le armi. «La

guerra, oltre alle vite, alle abitazioni e agli affetti, uccide ogni capacità di ascolto — continua Nardelli —. Non sono solo io a pensare che guerre come questa non fanno che rinforzare i fondamentalismi. Hamas uscirà ancora più rafforzata da questo scontro». Dello stesso pensiero Mattia Civico per cui «bisogna provare sempre a trovare delle soluzioni alternative alla guerra». Per Margherita Cogo, capogruppo del Pd, «la risposta

israeliana è stata assolutamente sproporzionata. Probabilmente uno dei motivi dell'invasione sono le elezioni che si terranno tra un mese e mezzo. È inaccettabile però che per questo siano stati effettuati questi attacchi in una fetta di terra che è tra le più densamente abitate del mondo e dove circa la metà della popolazione è composta da bambini di meno di 14 anni».

C. B.

Nardelli



Il consigliere

«Questo conflitto diffonde i suoi effetti drammatici anche da noi. Pensiamo agli immigrati arabi»